

CONVEGNO

RIDURRE L'IMPATTO DEL CALDO NEI QUARTIERI DI ROMA

Campidoglio, 25 Giugno 2025 ore 11.00, Sala della Protomoteca

TRACCIA INTERVENTO DELL'ASSESSORA SABRINA ALFONSI

Buongiorno a tutte e tutti, **saluto il Sindaco e gli Assessori e Consiglieri** presenti e tutte le persone intervenute, **grazie al Direttore dell'Ufficio Clima Edoardo Zanchini** per questa giornata dedicata a qualcosa che sentiamo sulla nostra pelle, a un tema caldo, per fare un gioco di parole.

Siamo al secondo punto di snodo della nostra strategia di adattamento. Ci eravamo lasciati a **marzo 2025 dedicando una giornata all'acqua**, alla transizione idrica e al tema sempre più urgente della disponibilità di una risorsa preziosa ma distribuita in modo diseguale, non infinita ma sempre più strategica per la salute, lo sviluppo e la sicurezza.

Abbiamo parlato di **resilienza idrica** e oggi ci confrontiamo sulla **resilienza al caldo**, due elementi – acqua e calore – che in realtà sono legati in modo indissolubile tra loro.

Si stima che **oltre 100mila morti siano stati dovuti al caldo negli ultimi 2 anni** nei Paesi europei: uno scenario di **crisi sanitaria oltre che climatica**, in cui l'Europa si contraddistingue come la regione dell'Oms che si riscalda più velocemente. Non solo: alluvioni, isole di calore, eventi estremi sono statisticamente in aumento, così come le malattie infettive trasmesse da insetti e gli effetti psicologici, come l'eco-ansia.

La scorsa estate è stata la più calda mai registrata: ma già l'anno precedente si era raggiunto questo record e così prima ancora. Il fine settimana del 13 e 14 giugno abbiamo superato i 35 gradi in 11 capoluoghi, con un'allerta sui possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive, non solo sui sottogruppi a rischio. Tra queste ovviamente **Roma**, con il bollino rosso che ormai contraddistingue le nostre estati sempre più frequentemente. Lo scorso settimana, sempre a Roma, bollino giallo. E non è ancora estate piena.

I dati ci dicono che **dal 2020, quattro anni su cinque sono stati tra i più caldi mai registrati.** Nel frattempo, la migrazione dai territori extraurbani verso le città continua il suo corso ed in Europa il tasso di popolazione previsto al 2030 nelle città sarà pari all'80%. Questo vuol dire che **rendere le metropoli sostenibili non è una scelta, è un obbligo** per rispondere ad una emergenza che non sarà solo climatica ma avrà una ricaduta importante a livello di salute pubblica.

Trasformare le politiche sanitarie per affrontare la crisi climatica è un primo passo che la neonata Commissione Pan-Europea su Clima e Salute ha il compito di fare, per rendere i sistemi sanitari più resilienti al cambiamento climatico.

I più vulnerabili sono i più fragili: bambini, anziani, donne in gravidanza, con effetti legati al caldo a livello respiratorio, cardiaco, psicologico, infettivo.

Molto possono fare le città a livello locale, in questo scenario.

Con l'ottica della cura dei più fragili, con l'ottica di intervenire laddove è più necessario, Roma si sta impegnando per essere una metropoli più sostenibile, più fresca e più vivibile, non solo ora ma anche nel prossimo futuro, con azioni concrete volte a mitigare il clima, ad adattare i quartieri al nuovo scenario climatico, a migliorare la qualità dell'aria.

Prima di tutto, lo stiamo facendo con la forestazione urbana: **115mila piante forestali già messe a dimora** sul territorio urbano di Roma nell'ambito del programma PNRR attuato da Città Metropolitana, e altre 513mila piante in arrivo per il prossimo autunno. **Un'azione strategica che guarda non all'immediato ma al lungo periodo:** la Comunità scientifica ci ha indicato la strada per contenere l'aumento delle temperature, per combattere le isole di calore e garantire la salute delle persone. Nelle metropoli bisogna togliere asfalto e piantare alberi. Migliaia, milioni di alberi che da qui ai prossimi anni espleteranno appieno la loro funzione di captazione delle emissioni, pulizia dell'aria, mitigazione, traspirazione.

A questi nuovi boschi urbani che ridisegnano l'area est e sud della città, accostiamo il grande piano di forestazione stradale, che ha visto mettere a dimora **oltre 30mila alberi da novembre 2021 ad oggi in strade e parchi, e gli interventi di microforestazione diffusa con i 9 piccoli boschi del progetto didattico Forest for Rome.**

Abbiamo già realizzato interventi di riforestazione in ambito Decreto clima con 8.850 piante nei quartieri Pietralata, Torre Spaccata e Casal Brunori e a ottobre 2023 è stata inaugurata la Biblioteca degli Alberi e dei Fiori, insieme alla FAO, a Villa Pamphili: un bosco di 200 alberi e arbusti provenienti da tutto il mondo che oltre alla funzione ecosistemica educa grandi e piccoli alla cura degli alberi come pilastri della nostra vita sul Pianeta. Tutti questi nuovi boschi così come le grandi ville storiche, i giardini, le aree verdi fornite di fontanelle e fontane costituiscono una rete importante dove trovare rifugio nelle giornate più calde.

Si inizia a parlare già da diversi anni in Europa e in Italia di **rifugi climatici, luoghi forniti di acqua, ombra e fresco dove riparare in caso di necessità.** Barcellona ci lavora già da anni, Bologna li stanno mappando e anche Roma sta lavorando per mettere a sistema una rete di luoghi sicuri dove trovare refrigerio in città – **luoghi aperti**, come appunto le grandi ville e i parchi, e **luoghi chiusi**, come ad esempio le Biblioteche pubbliche.

Acqua, frescura, ombra sono gli elementi chiave dei rifugi climatici, più necessari nelle zone maggiormente soggette a isole di calore – come ad esempio il quadrante Est della nostra città.

Roma è una città ancora molto diseguale nel diritto al verde e vanno sanate le disuguaglianze ambientali che si tramutano, poi, in disparità in termini di tutela della salute collettiva. Viviamo in una città policentrica in cui in ognuno dei suoi tanti centri deve

essere possibile avere una qualità ambientale standard, con verde e servizi, con un abbassamento del livello di calore cittadino.

Si stima che, se non agiamo ora, il clima di Roma nel 2050 sarà paragonabile a quello di Tunisi oggi. Piantare nuovi alberi significa catturare 200 miliardi di tonnellate di anidride carbonica nei prossimi 40-100 anni, pari ai due terzi di tutta la CO₂ generata dall'uomo a partire dalla rivoluzione industriale.

La sfida non è solo vivere, ma anche spostarsi all'aperto nel tempo del cambiamento climatico: isole di calore, allagamenti, eventi estremi ci obbligano ad adattare la città oltre che ad immaginare un nuovo modo di progettare e rigenerare lo spazio – recupero degli edifici, riuso di materiali, rifunzionalizzazione degli edifici, sostenibilità energetica e autosufficienza energetica.

Gli scorsi la nostra Capitale aveva dei numeri molto elevati in termini di consumo di suolo, con **124 nuovi ettari di costruzioni nel 2022**. Nel 2023 un primo netto miglioramento: **l'aumento di “soli” 71,33 ettari. Nel 2024, con il dato presentato da ISPRA a maggio 2025, un ulteriore miglioramento con il consumo lordo di “soli” 65 ettari di territorio.** Ma l'obiettivo chiaramente è quello di **arrivare a quota zero consumo di suolo al 2050**.

Immaginando di voler provare a raggiungere questo obiettivo al 2030 per aderire agli obiettivi dell'Agenda ONU, e nell'ambito del percorso che vede Roma tra le 9 città italiane e le 100 europee a dover raggiungere la neutralità climatica al 2030 anziché al 2050, dobbiamo togliere asfalto e contestualmente aumentare le aree naturali in modo esponenziale – anche per rispondere a quanto prescrive, finalmente, la Nature Restoration Law, sul **ripristino del 20% della Natura negli ecosistemi degradati**.

Il contrasto al consumo di suolo necessita dell'azione collettiva di tutti i settori che declinano questo tema: stiamo lavorando con l'Assessore all'Urbanistica Maurizio Veloccia, con l'Assessore alla Mobilità Patané, con l'Assessora ai Lavori Pubblici Segnalini e chiaramente con il Dipartimento Ambiente e l'Ufficio Clima, mettendo a sistema tutte le azioni utili a rigenerare i luoghi, ridurre il consumo di suolo e depavimentare aree che possono tornare alla città come spazi rinaturalizzati.

Quello che alle volte si percepisce come un problema locale, delle metropoli, che non intacca la qualità ambientale del resto del territorio, è in realtà un problema collettivo: **le emissioni prodotte in un luogo specifico affliggono tutto il contesto**. Un esempio: le città occupano il 3% della superficie del mondo, eppure sono responsabili del 75% delle emissioni globali.

Sappiamo bene che il suolo è una risorsa non rinnovabile e limitata: l'uso e il consumo che ne facciamo determinano fortemente la qualità ambientale in cui vivremo. Il termine “consumo” già implica il concetto di perdita di una risorsa. La depavimentazione, al contrario, permette di recuperare terra e al contempo ossigeno dalle piante che vengono messe a dimora per rinaturalizzare le aree.

La chiave è integrare interventi ambientali (messe a dimora, riqualificazione parchi, valorizzazione Tevere), urbanistici (rigenerazione e progettazione), di mobilità (fascia verde), di lavori pubblici (scelta asfalti ecologici e pavimentazioni sostenibili). Vi voglio citare alcuni interventi.

- **Viale Mazzini e Piazzale Clodio**, zona sulla quale effettuiamo un intervento di depaving di **2.900 mq** nella parte finale di viale Mazzini, verso piazzale Clodio: togliamo l'asfalto nell'ultima parte di marciapiede che, già nel disegno originario del giardino, ideato dall'architetto De Vico, era destinato ad ospitare le piante, allo stesso modo interveniamo sulle due grandi aiuole, che vengono depavimentate e arricchite con alberi e piante.
- **Viale Ipponio**, area su cui insiste al momento il cantiere della metro C Porta Metronia: dopo anni in cui la strada non veniva più usata, sono stati gli stessi residenti a chiedere che venisse lasciata pedonale, depavimentata e trasformata in parco. Lo stiamo facendo: con **un'azione di depaving di 900 mq** e una rinaturalizzazione, Ipponio diventa parco a settembre. Vi lancio la sfida di immaginarlo speculare al parco che insiste dall'altro lato della piazza.
- **Il Giardino Galafati** (in via del Pigneto, 172, dedicato ad Angelo Galafati ucciso alle Fosse Ardeatine): un'area riqualificata dal Municipio V secondo le indicazioni della strategia capitolina di adattamento climatico, con un'importante azione di **depaving di 500 metri quadri**; con la rimozione di +150 metri cubi di cemento; e con la messa a dimora di 40 alberi.
- Gli interventi di depaving in Municipio III sull'Aniene, che abbiamo progettato al Parco **Caio Sicinio Belluto**, con un investimento di 1,9 milioni di euro per un'area di **400 mq** e al Parco Valsolda per 2,2 milioni di euro per una pavimentazione con materiale drenante. Due parchi che insieme a quello di via Gennari e di via Alberini vanno a costituire una rete ecologica a ridosso della Valle dell'Aniene.
- **Il grande parco di Centocelle**, in quinto municipio, zona Est di Roma, che diventerà il Central Park di Roma. Dopo il grave incendio del luglio 2022, le bonifiche e le procedure per la rimozione degli autodemolitori e dei rifiuti dell'ex Casilino 900, è partita la realizzazione del progetto da 10 milioni di euro (fondi PNRR e Giubileo), che renderà il Parco di Centocelle (126 ettari tra i Municipi V e VII), una grande area verde fruibile e un playground con attrezzature e spazi per vari sport o per pic-nic e spettacoli. La nuova fascia verde, creata grazie agli interventi di rimozione delle strutture degli ex autodemolitori, si estende per 5 ettari (circa 50.000 mq) tutti forestabili, **l'area potenzialmente depavimentabile è di circa 1,5 ettari (15.000 MQ)**.
 - **Il Parco del Celio**, il cui cantiere è partito pochi giorni fa, vedrà trasformarsi la salita in un'area depavimentata per **oltre 4000 mq**, sotto il percorso del tram e nelle aree limitrofe.
 - A **Corviale** interveniamo con un'azione di **depaving di oltre 3000 mq**, con un progetto di riqualificazione vegetazionale che recupera anche le acque piovane con un rain garden.

- Vi cito un'altra area, esempio di azione di ripristino della natura: un bosco sorgerà in luogo dell'**ex campo rom di via Cesare Lombroso**, in municipio XIV, una volta terminata la bonifica e la rinaturalizzazione dell'area, rimuovendo costruzioni e pavimentazioni, un bosco che avrà il compito di fitodepurare l'ambiente circostante, per cui la scelta delle piante sarà orientata all'individuazione di specie particolarmente adatte alla fitodepurazione.

Con questi presupposti Roma sta trasformando la propria immagine e il proprio clima, puntando sulla RINATURALIZZAZIONE dei territori in modo che possano continuare ad accogliere le persone anche nei mesi più caldi: **è negli spazi aperti che si crea la città.**

La grande ambizione è quella di realizzare nell'arco di dieci anni 100 Parchi per Roma. Sono in fase di esecuzione i primi 19 dei 100 parchi, progettati attraverso un Masterplan strategico, presentato a febbraio 2024, con un investimento complessivo, per questi primi interventi, di quasi 63 milioni di euro.

Non solo i parchi urbani ma anche quelli fluviali rientrano in questa visione.

La linea politica che Roma ha scelto di seguire è quella di una valorizzazione del Tevere all'interno dell'ecosistema cittadino, con la creazione del **più grande parco lineare fluviale d'Europa**, con un Masterplan frutto di una progettazione unitaria sul tratto di Tevere urbano fino a Ostia; i parchi d'affaccio; **il sistema di parchi** già esistenti come Tiberis, che diventerà un parco permanente, Marconi e Magliana, frutto dell'interazione con associazioni e terzo settore e Parco Tevere Sud a cura della Soprintendenza; e la valorizzazione della confluenza Tevere/Aniene. Abbiamo realizzato con **7,3 milioni** di fondi giubilari cinque nuovi parchi d'affaccio sul Tevere:

- Il primo parco, a **Lungotevere delle Navi** (ex Oasi del WWF), finanziato con 800.000 euro su un'area di 1,6 ettari di importante valenza naturalistica e didattica sulla riva sinistra del fiume, tra Ponte Risorgimento e Ponte Matteotti, è stato il primo ad essere inaugurato, a marzo, e vi invito ad andarlo a visitare. Sono stati inaugurati anche tutti gli altri:
- Parco d'affaccio di **Ostia Antica**, un'area di circa 1,5 ettari per 1,5 milioni di euro. Un intervento che dialoga con il Parco Archeologico di Ostia Antica e con la Sovrintendenza, per un percorso didattico e culturale che dal fiume conduce sino ai resti romani.
- Parco d'affaccio **Prati dell'Acqua Acetosa** nell'area di confluenza del Tevere con l'Aniene, da circa 2 milioni di euro, per 8,5 ettari di superficie.
- Parco d'affaccio di **Ponte Milvio** nell'area golenale della sponda destra del Tevere di 6,5 ettari, lavori da 1 milione di euro e scoperta reperti archeologici.
- Parco d'affaccio **Foro Italico**, dalla vocazione sportiva, situato sulla riva destra nell'area golenale compresa tra Ponte Milvio e Ponte Duca d'Aosta, con 2 milioni di euro investiti su uno spazio di 1,6 ettari.

Un sistema di parchi fluviali, che si va ad integrare con il verde della città, i parchi già esistenti, con le ville, con il verde stradale e i corridoi ecologici, con tutti gli altri interventi che stiamo mettendo in campo, primo fra tutti, la forestazione.

Tutti questi interventi che vi ho illustrato sono tasselli che compongono un puzzle.

Nessuno può essere determinante da solo, ma soltanto tutti insieme ci permettono di rendere sostenibile la metropoli. Grazie a tutti e a tutte per la pazienza e l'attenzione.